

I sindacati incalzano Fugatti sul contratto. E lanciano le assemblee con i lavoratori

«Pubblico impiego, ora la giunta rispetti gli accordi»

TRENTO «Il protocollo firmato è un atto di valore politico che impegna il presidente Fugatti e costituisce il tassello fondamentale per il rinnovo del contratto». A quasi un mese di distanza dall'annuncio dei 67 milioni stanziati per il rinnovo dei contratti collettivi 2019-2021 del personale del sistema pubblico provinciale, i tre segretari generali di Fp Cgil (Luigi Diaspro), Cisl Fp (Giuseppe Pallanch) e Uil Fpl (Marcella Tomasi) si sono ritrovati presso la sede del Cgil del Trentino per ribadire la centralità del protocollo firmato, prima di annunciare due grandi assemblee con i lavoratori.

Con l'obiettivo di spiegare al meglio i contenuti dell'intesa raggiunta agli interessati, il 12 febbraio a Trento e il 18 a Rovereto sono previsti due appuntamenti collettivi, per poi partire per un «tour» di incontri sui posti di lavoro in tutto il Trentino, al fine di «raccolgere osservazioni e presentarci al meglio alle contrattazioni».

La vicenda

● Il 14 gennaio 2020 Cgil, Cisl e Uil hanno firmato il protocollo d'intesa con la Provincia per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici

● Sono stati stanziati 67 milioni in tre anni per i contratti di 33mila dipendenti pubblici

● Il 12 il 18 febbraio ci saranno due assemblee in cui i sindacati illustreranno il protocollo ai lavoratori

I lavoratori, secondo i sindacati, hanno avuto «un ruolo fondamentale» per far fare un passo indietro alla Giunta provinciale, che non prevedeva risorse per i 33mila dipendenti pubblici divisi tra scuola, ricerca, enti pubblici e sanità. «Con la manifestazione del 22 novembre siamo riusciti ad aprire un dialogo con la Provincia, che inizialmente — spiega Diaspro — non voleva nemmeno discutere di rinnovo del contratto». E pazienza se alcune sigle sindacali come la Fenalt non hanno firmato il protocollo. «Rappresentiamo almeno il 75% dei lavoratori — commenta Tomasi —, quindi abbiamo diritto di sederci al tavolo delle contrattazioni. Detto questo, ci piacerebbe essere uniti nelle contrattazioni — continua —, ma se ci si dissocia già alla partenza, quando da zero si è passati a 67 milioni allora mi sembra difficile arrivare in fondo insieme».

Il protocollo d'intesa firmato il 14 gennaio, infatti, prevede l'aumento del 4,1% in quat-

tro tranche: dal 1° gennaio 2019 per lo 0,7%, dal primo aprile 2020 per l'1,8%, dal 1° gennaio 2021 per il 3% e dal primo settembre 2021 dell'intera percentuale. «Anche quello delle tempistiche fissate per iscritto è un grande risultato — sottolineano i sindacati — perché all'inizio si parlava di completare gli au-

menti entro il 2022, senza paroli prefissati».

Due le clausole che sono state introdotte all'interno del protocollo. La prima riguarda il «trattamento di maggior favore», vale a dire che «la Giunta si impegna a recepire e modificare i contratti provinciali nel caso in cui, in quelli nazionali ci siano con-

dizioni migliore». La seconda, che ha fatto più discutere anche con le altre sigle sindacali che non hanno sottoscritto l'accordo, è quella di salvaguardia. Nel testo si legge che la Provincia si è riservata di rivedere gli accordi presi nel protocollo in caso di «imprevedibili dinamiche recessive del bilancio». «Ma questa formulazione tutela appieno i lavoratori — spiegano le sigle sindacali — perché la revisione non implicherebbe solo i dipendenti pubblici, ma tutte le politiche d'investimento della provincia».

Permangono, invece, l'incertezza sull'inizio vero e proprio delle trattative per la rinegoziazione contrattuale. «Prima si devono smaltire le code dell'accordo 2016-2018 — raccontano Cgil, Cisl e Uil — e poi ci devono essere certezze sulla disponibilità delle somme di cui la Provincia può disporre». Prima dello stanziamento effettivo, quindi, il tavolo è destinato a non partire.

Critici

Da sinistra a destra Marcella Tomasi (Uil Fpl), Luigi Diaspro (Fp Cgil) e Beppe Pallanch (Cisl Fp) mentre illustrano i contenuti del protocollo d'intesa firmato per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici.



Alberto Mapelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA